



Visco: «Il Cav
vuole meno tasse?
Il solito ridicolo
annuncio»

Politica alla pag. 2



Sposini, i medici
ottimisti: «Continui
miglioramenti,
è fuori pericolo»

Cronaca alla pag. 4



“Faccio un salto
all'Avana” – Intervista
con Aurora Cossio
di Manuele De Tefè

Controcopertina alla pag. 8



L'ITALIANO

VENERDI'
10 GIUGNO 2011



ANNO 5 - N. 1184 • www.litaliano.it

QUOTIDIANO DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Italia € 0,50 - Argentina \$ 2

POTREBBE TRASFERIRSI DAL SUO LEGALE A SAN PAOLO. MA IL SOGNO È RIO, CON LA SUA "NAMORADA"

La nuova vita di un terrorista

Battisti è libero: il Tribunale Supremo ha respinto le richieste italiane

BRASILIA - Recluso in un albergo della capitale assediato dalle telecamere, senza documenti anche solo per poter salire su un aereo, mentre lavora tuttora a pieno ritmo l'efficiente équipe di avvocati e lobbisti brasiliani che è riuscito a evitargli l'ergastolo in Italia. Il primo giorno di Cesare Battisti libero e impunito è in realtà l'ultimo della sua lunga fuga dalla giustizia italiana, iniziata nel 1981 con un'evasione dal carcere di Frosinone. Esattamente trent'anni fa. Serve un permesso di soggiorno per non commettere altri reati in Brasile, «la mia nuova patria», come l'ha definita la scorsa notte, appena ha respirato l'aria fresca e secca dell'altopiano di Brasília. «Problemi? Non credo proprio - si è vantato il suo legale Luis Roberto Barroso -. Battisti ha avuto la parola del presidente di questo Paese, il resto è piccola burocrazia». Dal penitenziario di Papuda l'ex terrorista è uscito a mezzanotte e pochi minuti, tre ore dopo la sentenza del Tribunale supremo che ha respinto le richieste italiane.

pag. 3



QuiAttualità

Blocco informatico Poste, Codacons: «Prorogare pagamenti di un mese»

pag. 4

QuiAttualità

Terza media, al via l'esame Mezz'ora in più per svolgere il test Invalsi del 20 giugno

pag. 4

■ QUICRONACA

**Il ministro Maroni:
«Niente esercito contro
i no Tav. Ma non sarà
tollerata nessuna violenza»**

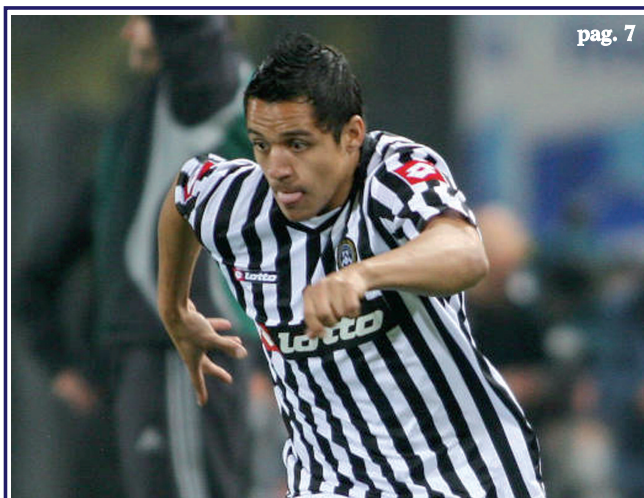
alla pag. 2



■ QUICRONACA

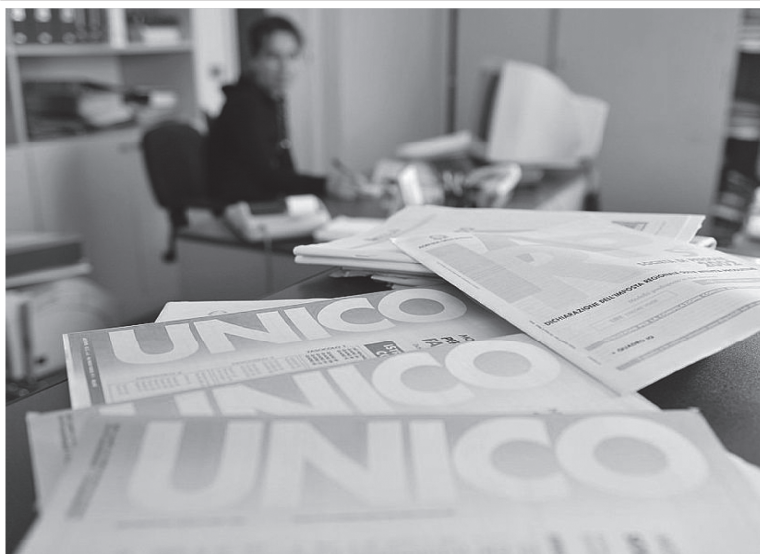
**Caso Carrisi: «Ylenia
è viva» Al Bano:
«Speculazione
vergognosa»**

alla pag. 6



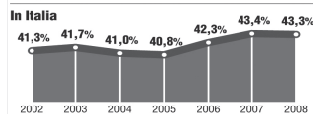
pag. 7

**SANCHEZ, TESTA A TESTA
TRA BARÇA E INTER**

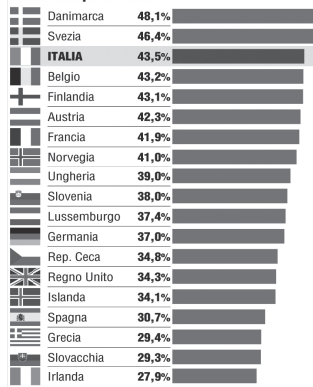


L'ufficio di un commercialista con i modelli unici per la dichiarazione dei lavoratori autonomi

La pressione del fisco



Così in Europa nel 2009



Fonte: Ocse ANSA-CENTIMETRI

IL TORMENTONE

Dalla "discesa" del premier tante promesse a vuoto

DALLA REDAZIONE

Le origini del tormentone sulla riduzione delle tasse rimandano al 1994. Baggio sbagliava il rigore nella finale dei mondiali contro il Brasile, Nelson Mandela veniva eletto presidente del Sudafrica, Frank Sinatra cantava per l'ultima volta dal vivo a Tokyo davanti 100mila persone. E Silvio Berlusconi annunciava la sua discesa in campo promettendo una rivoluzionaria riforma fiscale. La proposta, in campagna elettorale, prevedeva un'aliquota secca al 33% per tutti (la famosa flat tax), la via maestra sostenuta dall'economista ultraliberista Antonio Martino, tra i fondatori di Forza Italia e fidatissimo, all'epoca, del futuro premier. Ma, una volta eletto, ecco che anziché Martino, contro voglia alla Farnesina, Berlusconi indica all'Economia Giulio Tremonti. Ed ecco arrivare una nuova proposta, quella di una riforma fiscale basata su due aliquote, una al 23% e l'altra al 33%, progetto che resterà caro negli anni al Cavaliere. Troppo breve, tuttavia, la vita di quel governo (sei mesi) per iniziare anche solo a discuterne. Tra il 1994 e oggi, giorni in cui, dopo il tracollo elettorale alle amministrative, Berlusconi rilancia l'ipotesi riforma fotocopiando la dal primo Tremonti, sono passati 17 anni di annunci senza risultati concreti. Un vuoto con tanto di pressione fiscale in aumento: dal 40,7% del Pil nel 1994 si è passati alla cifra record del 43,5% nel 2009. I motivi che hanno portato l'Italia a essere il terzo Paese nel mondo per pesantezza del sistema impositivo? La ragione principale è l'assenza di una riforma complessiva di un sistema fiscale che risale al 1871. Centredestra e centrosinistra in questi ultimi 17 anni hanno introdotto e cancellato tasse senza badare all'economia complessiva dell'ordinamento. L'Istat ha censito 107 forme di imposta, di cui 73 attualmente vigenti, il risultato è che la burocrazia pesa in Italia per circa 70 miliardi di euro, con un'incidenza complessiva su famiglie e attività produttive pari al 4,5% del Pil. Adesso Berlusconi ci riprova. Non il primo annuncio, forse nemmeno l'ultimo.

RED

RED

DALLA REDAZIONE

«Diminuire le tasse? Già non aumentarle sarebbe un successo». Vincenzo Visco, più volte ministro dell'Economia dei vari governi Prodi, Amato e D'Alema, non crede all'ipotesi di una riduzione delle imposte, materia inserita nel menu del vertice notturno Berlusconi-Bossi-Tremonti. Anzi, Visco parla di «ennesimo annuncio» sgretolando la politica economica e fiscale del centrodestra dal 2001 a oggi.

Il piatto forte della riunione è stato il taglio della tasse? «Ma non è stato Berlusconi poco tempo fa a sostenere, lui per primo, che non c'è possibilità di intervento?», ribatte Visco con una domanda. «Meglio farebbe il governo a concentrarsi sull'unico obiettivo concretizzabile: non aumentare le tasse». Sarebbe appunto «un successo», ribadisce l'ex ministro. Ricette partecari non ne esistono, osserva Visco. Pure il centrosinistra si troverebbe oggi nella difficoltà di rimediare «ai guasti prodotti dalla maggioranza».

Quali gli errori principali del centrodestra? «Sono iniziati sin dal primo anno del secondo governo Berlusconi. Anziché mantenere il controllo del bilancio, quell'esecutivo fece decollare la spesa pubblica. E così, senza una politica dei redditi compatibile con la competitività del Paese, non siamo stati in grado di mantenere i livelli di concorrenzialità con la Germania. Il debito

«Il Cav vuole meno tasse? Il solito ridicolo annuncio»

Visco, ex ministro di Prodi, Amato e D'Alema, stronca l'idea di Berlusconi
«Mossa elettorale. L'unico obiettivo fattibile è non aumentare la pressione»



Vincenzo Visco, più volte ministro negli ex governi di centrosinistra

pubblico nel contempo peggiorava, ed è iniziato il disavanzo, oltre che sull'interno, anche sull'estero. Insomma, guai seri: siamo diventati uno degli obiettivi demonizzanti di tutto quello che di buono era riuscito a fare il governo Prodi dal 2006 per un biennio».

«altro effetto negativo della politica della destra è stato quello di intossicare l'opinione pubblica demonizzando tutto quello che di buono era riuscito a fare il governo Prodi dal 2006 per un biennio».

Le colpe di Tremonti? «Negli ultimi anni ha cercato di tenere

LE COLPE DI TREMONTI
Cerca di tenere i conti in ordine ma non lavora sulla crescita

MENO IRPEF E PIÙ IVA
Confonderebbe le idee penalizzando i redditi medio-bassi

ta». Il centrodestra, invece, «continua a ragionare sempre per fare qualcosa pro elettori, un modo di operare scandaloso e ridicolo. Non è con l'annuncio della riduzione delle tasse che può cambiare la percezione ormai negativa sul governo». Boccia anche la ventilata ipotesi di un abbassamento dell'Irpef e di un contestuale innalzamento dell'Iva: «Sarebbe una manovra sbagliatissima per confondere le idee alla gente e scaricarne le conseguenze sui redditi medio-bassi. Premesso che le aliquote Iva non sono più basse di altri Paesi e dunque perché dovremmo alzarle - spiega Visco - una simile impostazione avrebbe un effetto redistributivo molto negativo, penalizzando in particolare i contribuenti a basso reddito. Ci sarebbero pure una fiammata dell'inflazione e l'aumento dell'evasione: già adesso l'Iva è l'imposta più evasata».

RED

RED

www.estudio-bmr.com.ar

ESTUDIO BMR - Contadores Públicos

Tucumán N° 834 Piso 8° - CP. 1049

Ciudad Autónoma de Buenos Aires

Tel (+54) - 11-4322-5594/5237-0610

Correo electrónico: bmr@estudio-bmr.com.ar

Asesoramiento y Servicios Impositivos

Asesoramiento y Servicios Contables

Asesoramiento Societario

Asesoramiento y Servicios Laborales y Previsionales

Il verdetto del Brasile

BRACCIO DI FERRO CON L'ITALIA

CESARE BATTISTI, classe 1954, originario di Cisterna di Latina ed ex appartenente ai Pac, i Proletari armati per il comunismo, ha in Italia quattro condanne all'ergastolo per altrettanti omicidi

Caso Battisti, respinto il ricorso italiano

La Corte Suprema brasiliana nega l'extradizione e libera l'ex terrorista

IL PUNTO

di MAURO BASSINI

IL DOVERE DI PUNIRLO

LO ABBIAMO scritto tante volte. Cesare Battisti è un delinquente comune, nemmeno di grande talento. Ne parlano con disprezzo perfino i suoi ex compagni di strada degli anni di piombo. Per certi curiosi accadimenti della storia, qualcuno lo ha scambiato per un prigioniero politico: un miracolo della disinformazione e dell'inganno, propiziato da un robusto nucleo di intellettuali francesi che non vedevano l'ora di trovare un altro martire dell'Italia illiberale, giustizialista e (ora) pure berlusconiana. La decisione dei giudici brasiliani non era compito facile: troppi i paletti impropri e le mine accuratamente disseminate sulla via di un verdetto fondato e sereno. Il presidente Lula ha chiuso il suo mandato con un macigno. Quel parere contrario all'extradizione di Battisti è stata la vera svolta di una storia troppo lunga, troppo dolorosa per tanti.

Crediamo ancora che questa vicenda non finisca oggi. Battisti non potrà ritenere chiuso il suo caso finché non pagherà il debito con la giustizia del suo Paese. Una giustizia che, nei suoi riguardi, è sempre stata di ineccepibile correttezza.

Per la Suprema corte brasiliana l'Italia non aveva diritto di ricorrere contro la scelta del presidente Lula, la stessa corte ha anche deciso che Battisti può essere scarcerato

■ ROMA

Uno schiaffo all'Italia e uno alla giustizia. Cesare Battisti non sarà estradato e sarà anche liberato, come chiedevano i suoi legali. Il Tribunale Supremo federale (Tfs) del Brasile ha chiuso il caso di Cesare Battisti con una duplice decisione. La prima: L'Italia non aveva il diritto di far ricorso contro la decisione dell'ex presidente brasiliano Lula da Silva che il 31 dicembre scorso aveva negato l'extradizione di Cesare Battisti, il plurimicida ex terrorista dei Pac (Proletari armati per il comunismo) fuggito in Brasile per sfuggire all'ergastolo in Italia. Una decisione presa col voto di sei giudici contro tre della Suprema Corte dopo quasi cinque ore di riunione in sessione plenaria a Brasilia. Partita chiusa? Quasi certo. Ma, in realtà, i giudici della Suprema Corte brasiliana hanno proseguito per altre due ore la loro maratona in camera di consiglio per deci-

dere nel merito sull'extradizione di Cesare Battisti. In punto di diritto, il Tribunale supremo doveva stabilire se Lula avesse o meno rispettato i termini del trattato italo-brasiliano sull'extradizione, ma non perché l'Italia lo aveva chiesto. Per due ore la questione era sembrata ancora aperta. Ma anche la seconda decisione della suprema corte, presa a maggioranza, 5 giudici contro 4, si è mossa sulla falsariga della prima: respinta anche l'ipotesi di un'extradizione in Italia, ne consegue anche la scarcerazione di Battisti, più volte invocata dalla sua stessa difesa. La difesa di Battisti, attraverso il legale brasiliano Luis Roberto Barroso, aveva dichiarato di aspettarsi che la Corte confermasse «le sue precedenti decisioni» sulla spinosa vicenda.

E RICORDAVANO che l'anno scorso la stessa Corte «stabilì che sulla materia l'ultima parola spetta al Presidente». «Il Presidente Lula ha già negato l'extradizione e naturalmente ci aspettiamo che questa decisione venga confermata», concludeva l'avvocato Barroso, aggiungendo che nell'ultimo colloquio in carcere aveva trovato il suo cliente «ansioso ed ap-

prensivo» per l'esito del giudizio. Un verdetto che le autorità italiane, ovviamente, collegavano a un precedente del tutto opposto.

IL GOVERNO, nel ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato e in discussione ieri a Brasilia, chiedeva che il più alto organo giudiziario federale facesse seguito alla sentenza a favore dell'extradizione di Battisti pronunciata il 18 novembre 2009. Decisione che però il Tsf vincolò, innovando la prassi adottata fino a quel momento, al parere finale del Presidente della Repubblica. E Lula, proprio l'ultimo giorno del suo mandato, disse «no».

RED



FUGGIASCO
Cesare Battisti
e l'ex presidente
brasiliano
Ignacio Lula
(Ansa e Ap)

LE TAPPE DELLA VICENDA

L'arrivo in Sudamerica

Arriva nel 2004 e nel 2007 viene arrestato. L'anno dopo il Brasile dice sì all'extradizione purché l'Italia commuti l'ergastolo in 30 anni. Nel gennaio 2009 ottiene l'asilo politico

L'intervento di Lula

Novembre 2009: l'Stf approva l'extradizione, ma stabilisce che sia Lula a dire l'ultima parola. Nell'ultimo giorno di presidenza Lula non concede l'extradizione



Alberto Torregiani
(Alive)

UNA VITTIMA ALBERTO TORREGIANI, FIGLIO DELL'OREFICE UCCISO, RESTÒ PARALIZZATO NELLA SPARATORIA

«Me l'aspettavo, ma io non mi arrendo»

DALLA REDAZIONE

«ME L'ASPETTAVO... è ovvio, quando si ha a che fare con certi personaggi diventa difficile ottenere verità e giustizia». Lotta contro la rabbia e l'emozione Alberto Torregiani, 47 anni, figlio del gioielliere Pierluigi, una delle vittime di Battisti. Torregiani, che proprio a seguito dell'agguato in cui morì il padre perse l'uso delle gambe, viveva da anni nell'attesa di sapere se l'ex leader dei Pac sarà estradato o meno in Italia, dove deve scontare 4 ergastoli. Ora arriva la decisione definitiva: liberato. «Non hanno usato il buon senso, ma comunque io non mollerò. Vedremo quali sono le ennesime motivazioni, perché delle motivazioni alla loro de-

cisione dovranno darle, e vedremo. Ma devono fare qualcosa, dovrò inventarmi qualcosa...». La rabbia cresce man mano che i minuti passano: «Cosa devo dire, non è concepibile, è una cosa a dir poco assurda. Non so ormai quale lingua si debba usare per far

IN CARROZZELLA

«Che stia in galera o no, non tornerò a camminare né riavrò mio padre. E' una questione di giustizia»

capire a un giudice che cosa sta facendo. Ma qualche strada la troveremo, e credo che anche il Governo italiano non intenda abbandonare questa causa». L'ha sempre detto, Alberto: «Che Battisti vada in galera o meno, non mi cambierà la vita. Non tornerò a camminare e certo non rivedrò mio padre. Però servirebbe a ridare un senso al principio di

giustizia». Suo padre, il gioielliere ucciso nel febbraio '79, aveva avuto la colpa di aver sparato a due rapinatori (uccidendone uno) mentre era a cena in un ristorante dove quelli tentarono il colpo. Per questo venne «punito» dai proletari armati guidati, secondo la giustizia italiana, da Battisti, che invece si è sottratto all'accusa.

«SE AVESSE anche una sola prova in grado di dimostrare che la sentenza di condanna sia stata ingiusta — ha sempre detto Torregiani — ci sarebbero tutte le condizioni, da parte sua, per chiedere e ottenere la revisione di quel processo. Tutti coloro che lo appoggiano a livello internazionale si scatenerebbero per consentirgli di ribaltare quel verdetto. Se una persona dovesse darmi una prova della propria innocenza, io stesso mi metterei al suo fianco. Ma Battisti non lo ha mai fatto». E ora, è libero.

L'ITALIANO

EDITORE: Coop. Editoriale L'italiano - Soc. Coop. a mut. prev. Srl - P. Iva 09341100103 - REGISTRAZIONE: Tribunale di Roma 492007 del 02.03.2007 - ROC: 15506
DIRETTORE: Gian Luigi Ferretti - VICEDIRETTORE: Tullio Zumbo - DIRETTORE RESPONSABILE: Salvatore Santangelo
ROMA Redazione: Via Laurentina 818 - Tel: 065018721 - Fax: 065018721 - redazione@litaliano.it - Stampa: Telespampa Centro Italia

BUENOS AIRES Redazione: Uruguay 239 piso 7 apt D, C015ABE - Tel. +541152174770 - redazione@litaliano.it - Stampa: Agencia Per. CID - Distribuzione: De Bonis - C.P. 1749 - Tel. +595971200625 - edeavi@personal.net.py - Stampa: Serigraf S.r.l.

Il matrimonio di Ruby Rubacuori ha aiutato la ragazza a mettere quasi a tacere il suo coinvolgimento all'interno dello scandalo legato alle feste organizzate per il diletto del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La ragazza ha ormai deciso di cambiare completamente la sua vita anche grazie al fidanzato Luca Riso, l'uomo che, volutamente cieco di fronte alla scandalo che da lei ha tratto origine, ha voluto sposarla a ogni costo, presentandosi in tv a volto scoperto

Ruby «Aspetto un figlio da Luca Riso» E pensa di trasferirsi all'estero con la famiglia



RUBACUORI Karima
El Mahrug (LaPresse)

ROMA. Ruby 'Rubacuori', la marocchina al centro dell'inchiesta sui presunti festini a luci rosse ad Arcore, dopo l'ennesimo cambio di avvocato (il quarto) ha annunciato l'ennesima novità: aspetta un figlio dal suo fidanzato, Luca Riso, e non esclude di potersi trasferire all'estero una volta nato il bambino. A confessarlo è stata la stessa Karima El Mahrug, in un'intervista a un noto settimanale. «Da tempo desideravo diventare madre, io ho sofferto tanto per non aver avuto una famiglia. L'idea di avere un bambino in giovane età mi è sempre piaciuta: potremo crescere insieme», racconta Karima. «Ho fatto questa scelta dopo solo sei mesi di fidanzamento con Luca — prosegue — semplicemente perché sono innamorata. In seguito ci sposeremo». E Karima conclude dicendo: «Se c'è qualcosa che non rifarei? Nulla. Non mi pento di nulla. L'Italia è un Paese che mi ha dato tanto. Ma mi ha fatto anche soffrire. Per ora vado avanti alla giornata, ma non escludo che, se dovessi continuare a vivere in guerra, io e la mia famiglia potremmo anche trasferirci all'estero».

Blocco informatico Poste, convocato il cda d'urgenza Il Codacons: «Prorogare i pagamenti di un mese»



CAOS
Ancora
disagi
e code
alle Poste
(Newpress)

ROMA. Persistono i disagi alle Poste in seguito al blocco del sistema informatico e anche il braccio di ferro con le associazioni dei consumatori, tant'è che il presidente di Poste Italiane Giovanni Ialongo ha convocato con urgenza il cda dell'azienda. Obiettivo: esaminare le problematiche emerse a seguito dei disservizi informatici, per adottare i conseguenti provvedimenti

ti a tutela della Società e dei suoi clienti. L'azienda ha poi reso noto che sono state eseguite circa 7 milioni di operazioni postali e finanziarie, mentre domani ci sarà il tavolo di conciliazione tra l'Azienda e le associazioni di consumatori. Il Codacons, da parte sua, ha chiesto «al Governo un decreto ad hoc per prorogare di un mese i termini di pagamento di utenze e sanzioni», mentre il Pd ha chiesto al Governo di rifire in Parlamento sui disservizi di questi ultimi giorni.

Cassazione «Stessi diritti per moglie e convivente se muore il partner»

ROMA. La convivente è come la moglie, se muore il partner. La Cassazione ha riconosciuto lo stesso risarcimento (oltre 20mila euro di danni morali) alla moglie e alla nuova compagna dello stesso uomo deceduto il 4 agosto 1993 in seguito a un incidente stradale, parificando, così, la famiglia legale con quella di fatto. In sintesi: se una persona lascia la propria famiglia legale e stabilisce una convivenza con un altro compagno o compagna, questa famiglia di fatto (compresa la figlia della convivente) ha lo stesso diritto al risarcimento del danno. Nel caso in esame, gli 'ermellini' hanno respinto il ricorso presentato dalla famiglia legale chiedendo che all'altra famiglia non venisse riconosciuto lo stesso risarcimento.



**CONDUTTORE
E GIORNALISTA**
Lamberto Sposini
a 'La Vita in diretta'
(LaPresse)

Sposini I medici ottimisti: «Continui miglioramenti, ora è fuori pericolo»

ROMA. Prosegue il miglioramento delle condizioni neurologiche di Lamberto Sposini. Il giornalista è ricoverato dallo scorso 30 aprile nel reparto di terapia intensiva del Policlinico Gemelli di Roma, dove era stato portato per una grave emorragia cerebrale, che lo aveva colpito negli studi Rai poco prima di andare in onda con *La vita in diretta*. Ieri i professori Giulio Maira e Rodolfo Proietti, che coordinano lo staff medico del Gemelli e hanno eseguito l'intervento per rimuovere l'ematoma e ora seguono la terapia riabilitativa del conduttore, hanno sciolto la prognosi.

De Tomaso L'ira degli operai Aggredito il presidente Rossignolo

PROTESTA
Rossignolo
contestato
dagli operai
(Ansa)



TORINO. Alcune decine di operai, stanchi di non ricevere lo stipendio da cinque mesi, hanno aggredito ieri Gian Mario Rossignolo, presidente dell'azienda automobilistica De Tomaso. La vettura di Rossignolo è stata presa a calci davanti all'assessorato al Lavoro della regione Piemonte. Ieri sera, poi, i lavoratori hanno raggiunto in corteo la stazione di Torino Porta Nuova occupando i binari e gridando slogan contro Rossignolo e il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota.

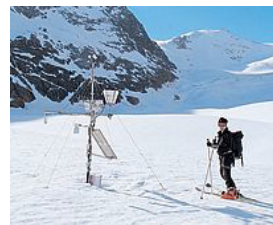
Terza media Al via l'esame Mezz'ora in più per svolgere il test Invalsi del 20 giugno

ROMA. Saranno 593.372 gli studenti che affronteranno l'esame di stato di terza media. I ragazzi dovranno sostenere più prove scritte (italiano, matematica ed elementi di scienze e tecnologia, lingue straniere e la prova nazionale Invalsi) e il colloquio finale su tutte le materie dell'ultimo anno. La prima novità riguarda il test Invalsi che si svolgerà il 20 giugno: per svolgerlo si avranno 30 minuti di tempo in più, mentre per la prova scritta della seconda lingua straniera, la decisione spetterà al collegio dei docenti. Il punteggio finale sarà determinato dalla media tra il voto di ammissione, quello conseguito in ciascuna prova scritta e in quella orale. E, per chi raggiungesse 10/10 in tutti i test, la Commissione può assegnare la Lode.

Stelvio Ricerca sui ghiacciai «Ridotti del 40% in 50 anni»

MILANO. A causa dei cambiamenti climatici, la superficie dei ghiacciai dello Stelvio si è ridotta del 40 per cento negli ultimi 50 anni, con una brusca accelerazione a partire dagli anni '90. E quanto emerge dal progetto Share Stelvio, nato dalla collaborazione tra Cnr, Università e Politecnico di Milano. Nel primo anno di ricerche è stata monitorata l'estensione dei quasi cinquanta ghiacciai dell'area lombarda del parco mettendo a confronto le foto aeree e satellitari scattate tra il 1954 e il 2007.

PROGETTO
La ricerca
'Share
Stelvio'
monitora
i ghiacciai
(Ansa)



La Tav e i lavori della linea Torino-Lione non saranno militarizzati. Ieri è arrivato il nient: l'esercito non verrà impiegato perché «le forze dell'ordine hanno le risorse necessarie per il presidio», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo una riunione nella prefettura del capoluogo piemontese. Il capo del Viminale ha incontrato il governatore Roberto Cota e il sindaco di Torino Piero Fassino nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per discutere della questione

Il ministro Maroni «Niente esercito contro i no Tav Ma non sarà tollerata nessuna violenza»



Il ministro dell'Interno
Roberto Maroni (Ansa)

TORINO. Pronti allo scontro finale, ma senza esercito. Il ministro Maroni non manderà i militari alla «guerra della Tav». Ad arginare l'onda d'urto di chi non vuole l'alta velocità ci penseranno le forze dell'ordine. Entro fine giugno si verificherà se sia una buona notizia, assieme al peso della minacce che continuano a ritardare la posa della prima pietra. Mentre ieri il titolare dell'Interno organizzava in prefettura le manovre per tentare di aprire in sicurezza il cantiere di Chiomonte, presidiato da settimane, una nuova lettera anonima con proiettile è stata recapitata nella sede del Pd. Destinatari ancora una volta gli onorevoli Stefano Esposito e Giorgio Merlo, favorevoli alla Torino-Lione. Chiaro il messaggio: «siamo pronti allo scontro finale». «Auspico l'aiuto dei sindaci per evitare figuracce mondiali all'Italia - insiste il ministro - Mi pare sia stato fatto tutto ciò che era meglio per il territorio». La brutta figura sarebbe «non essere in grado di fare quello che la Francia ha fatto senza problemi, perdendo inoltre un sacco di soldi».

'Ndrangheta Retata in mezza Italia, 151 in manette «Amorevoli e inquietanti intrecci con la politica»



INDAGINE
Il procuratore
capo di Torino,
Giancarlo
Caselli
(Ansa)

TORINO. Duro colpo alla 'ndrangheta che da tempo si è radicata a Torino e provincia: 151 arresti sono stati eseguiti a Torino, Milano, Modena e Reggio Calabria. Sono stati anche sequestrati beni per 117 milioni di euro. Tutto è partito dalle rivelazioni di un collaboratore di giustizia; ma poi l'inchiesta ha avuto risvolti quasi inaspettati.

La maggior parte degli arrestati risiede in provin-

cia di Torino, dove la 'ndrangheta, secondo quanto accertato dall'indagine, è ormai consolidata. Gli investigatori hanno individuato e sgominato 11 cellule. Tra i reati contestati ci sono associazione di tipo mafioso, traffico di droga, usura, estorsione e altri ancora. Evidente il rapporto della 'ndrangheta con la politica. A tale proposito il procuratore di Torino, Gian Carlo Caselli, ha parlato di «amorevole intreccio che dà all'inchiesta un risvolto inquietante». Intercettati anche alcuni senatori ma senza che emergesse alcun profilo penale.

Salute Le tolgono un rene e glielo reimpiantano dopo la «riparazione»

TORINO. Per la prima volta in Italia una paziente con un rene danneggiato da una rara patologia vascolare, ha potuto godere di un intervento particolare che le ha consentito l'espanto del rene, la sua riparazione «da banco» e il reimpianto. Tutto per via laparoscopica, ovvero con una tecnica molto meno invasiva di quella tradizionale e che le ha causato solo una piccola cicatrice di meno di 10 centimetri all'altezza dell'inguine. L'intervento è stato realizzato alle Molinette di Torino, protagonista una signora di 72 anni, di Pinerolo, che dopo una settimana di degenza ospedaliera è tornata a casa in perfette condizioni. Un intervento di 5 ore complessive, perfettamente riuscito.



LA SCOPERTA
Il batterio in un
cetriolo trovato
in un bidone della
spazzatura (Prisma)

Batterio killer Bruxelles aumenta gli indennizzi Trovato cetriolo 'malato'

Roma. La Commissione europea aumenterà da 150 a 210 milioni di euro gli indennizzi per i produttori colpiti dalla crisi causata dal batterio killer. «Le nostre richieste sono state in parte recepite. La compensazione sarà tra il 30% e il 50% per i produttori che coltivano cetrioli, pomodori, insalate ma anche zucchine e peperoni», ha detto Saverio Romano, ministro delle Politiche agricole. Intanto, nella regione tedesca della Sassonia - Anhalt esperti hanno scoperto l'Escherichia coli in un cetriolo ritrovato nel bidone della spazzatura di una famiglia i cui componenti erano stati colpiti dalla malattia.

Paura Piersilvio Berlusconi contro un muro in auto: illeso

MANAGER
Piersilvio
Berlusconi,
vicepresiden-
te Mediaset
(Ansa)



MILANO. Incidente senza conseguenze per Piersilvio Berlusconi, vicepresidente Mediaset. Reso noto ieri, è avvenuto otto giorni fa sull'A7 in direzione Genova, all'altezza di Ronco Scrivia. La sua Porsche 911, mentre entrava in una curva, ha urtato un oggetto a terra e la gomma si è bucata. La macchina è finita contro un muro. Coinvolte nell'incidente anche l'auto della scorta e una terza macchina. L'incidente è avvenuto mentre il figlio del premier stava raggiungendo Portofino. Era solo in auto. Negativo l'alcoltest di rito.

Sisma Medaglia d'oro alla società Terna per i soccorsi all'Aquila

ROMA. Il capo del Dipartimento Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha consegnato ai rappresentanti di Terna la medaglia d'oro per l'impegno nell'emergenza terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009. Sono stati il direttore Sicurezza aziendale, Giuseppe Lasco, e il direttore Operations Italia, Gianni Vittorio Armani, a ricevere l'attestato di pubblica benemerita. Sin dalle prime ore dal sisma, ricorda il Dipartimento, Terna ha inviato in Abruzzo il proprio personale, dotato di mezzi speciali attrezzati con gru, torri faro e gruppi elettrogeni silenziati, collaborando ai primi soccorsi e all'allestimento dei campi di accoglienza.

Caso Carrisi «Ylenia è viva» Al Bano: «Speculazione vergognosa»

Roma. Ylenia Carrisi, la figlia di Al Bano e Romina Power della quale si sono perse le tracce nel 1994, sarebbe viva e abiterebbe in Arizona. Lo rivela il settimanale tedesco *Freizeit Revue* che ha intervistato il capo della polizia di New Orleans, Warren J. Riley, secondo il quale la Carrisi si troverebbe a Sant'Anthony's, un convento greco-ortodosso di Phoenix. Immediata la replica del padre Albano: «La notizia secondo la quale mia figlia Ylenia si troverebbe in Arizona è una speculazione vergognosa».



SCOMPARSA
Di Ylenia non
si sa più nulla
dal 1994

Le onde dei telefoni cellulari sono mortali: conferma ufficiale

BOMBAY - Dopo molti anni di dibattito sui rischi per la salute derivanti dai telefoni cellulari, un recente rapporto finalmente fornisce delle risposte. Il rapporto completo è stato presentato di recente al Dipartimento di Telecomunicazioni dal Prof. Girish Kumar del dipartimento IIT di Bombay di ingegneria elettrica. Kumar, che ha svolto approfondite ricerche sulle radiazioni del telefono cellulare e i suoi effetti, mette in guardia contro l'uso eccessivo dei telefoni cellulari perché espone gli utenti ad un aumento del rischio di cancro, tumore al cervello e di molti altri rischi per la salute. Per i bambini la cosa è ancor più accentuata. I principali rischi per la salute derivanti dalle radiazioni dei telefoni cellulari e dai ripetitori sono i seguenti: - Un aumento del 400% del rischio di cancro al cervello tra gli adolescenti che usano per i telefoni cellulari. I bambini sono più vulnerabili alle radiazioni dei cellulari. Più piccolo è il bambino, tanto più profonda è la penetrazione della radiazione elettromagnetica perché il cranio dei bambini è più sottile. Un eccessivo uso dei telefoni cellulari può provocare il cancro a chiunque. L'uso dei cellulari per più di 30 minuti al giorno per 10 anni aumenta il rischio di cancro al cervello e neuroma acustico. La radiazione dei cellulari provoca danni irreversibili alla fertilità maschile. Gli studi hanno scoperto un conteggio inferiore del 30% nel liquido seminale degli utenti che fanno uso intensivo di telefoni cellulari. Le frequenze utilizzate dai cellulari possono causare danni al DNA delle cellule del corpo. La radiazione provoca la formazione di "formazioni di radicali liberi" all'interno delle cellule; tali radicali sono notoriamente cancerogeni. - Le frequenze dei cellulari interferiscono con il corretto funzionamento di altri dispositivi salvavita, inclusi gli impianti di pace-maker, e possono, quindi, provocare la morte improvvisa.



Curiosità Stravaganza o Follia?

Un singolare appuntamento al buio: conosce una donna in chat, scopre che si tratta della fidanzata

TORONTO - L'appuntamento al buio racchiude in sé l'idea di incontrare una persona conosciuta all'interno di una chat, con cui poter passare magari l'intera vita, o semplicemente con cui concedersi l'avventura di una notte. Ma non va sempre così. Lo sa benissimo un uomo del Canada vittima di uno spiacevole, ma nello stesso tempo esilarante episodio. L'uomo, fidanzato, si era collegato in uno dei tanti siti di appuntamenti per conoscere una donna con cui poter passare una notte fugace. Dopo aver chattato a lungo, e aver scoperto di avere molto in comune con la sua interlocutrice, decide



d'incontrarla presso la caffetteria di Barrie, in Ontario. Pregustando l'attesa, scopre la triste e dura realtà: all'appuntamento si presenta la sua fidanzata. La donna vedendolo seduto allo stesso tavolo della persona con cui doveva incontrarsi, va in escandescenza, gli tira addosso la tazzina del caffè, e inizia a schiaffeggiarlo, accusandolo di infedeltà. Ma lei non si trovava lì per lo stesso motivo? L'ira funesta della donna è stata poi placata da un poliziotto fuori servizio che si trovava lì per caso, e ha avuto come conseguenza l'arresto.

Guai per Jennifer Lopez. L'ex marito vuole diffondere video hot

NEW YORK - La tranquillità della bellissima Jennifer Lopez potrà essere, in futuro, intaccata. Il motivo? Pare che l'ex marito della Lopez, Ojani Noa, che faceva il cameriere quando Jennifer tentava a tutti i costi di sfondare nel mondo dello spettacolo, abbia trovato il modo per diffondere un video molto piccante che potrebbe compromettere seriamente la notorietà della bella Lopez. Il video è stato girato in un momento in cui tra i due c'era, diciamo, "grande euforia". Ma per quale motivo l'ex della Lopez vuole diffondere questo filmato, sapendo che ciò nuocerebbe inevitabilmente alla stessa ex moglie? In realtà la risposta sembrerebbe facile da dare. La Lopez e Noa si sono separati dopo circa un anno di matrimonio, ma Noa ha iniziato a screditare la Lopez scrivendo, addirittura, un libro biografico in cui ha narrato anche gli aspetti più intimi riguardanti la sua relazione con l'ex moglie.



Dalla Germania l'ultima follia: cure contro l'omosessualità



BERLINO - Cure omeopatiche per combattere l'omosessualità. Ha scatenato rabbia e polemiche l'articolo intitolato «Con l'omeopatia contro l'omosessualità» pubblicato sul magazine online Telepolis che racconta del lancio da parte dell'associazione dei medici cattolici tedeschi (BKA) di una terapia rivolta ai gay e alle lesbiche che vogliono sconfiggere la loro omosessualità. La federazione delle lesbiche e dei gay tedeschi (LSVD) ha giudicato l'iniziativa «un insulto» e ha affermato che ancora una volta i membri della comunità cattolica si dimostrano omofobi e confermano di non avere alcun rispetto per gli omosessuali. Il BKA, che si autodefinisce «la voce della comunità medica cattolica», afferma che la cura omeopatica può essere acquistata direttamente sul sito web dell'associazione. L'omosessualità - si legge sul sito ufficiale - non è una malattia, ma una serie di trattamenti sono disponibili per tenere a bada tale inclinazione.

Messico: María José Cristerna ecco la "donna vampiro"

CITTA' DEL MESSICO - È messicana, ha 35 anni, 4 figli ed è un avvocato che difende le donne maltrattate. Ma soprattutto è appassionata di tatuaggi, piercings e protesi. E della sua passione, María José Cristerna ha fatto uno stile di vita. Ha iniziato più di 20 anni fa a coprire la sua pelle di tatuaggi e orecchini. Poi sono arrivati i denti da vampiro e i dilatatori per le orecchie. Infine le corna impiantate con interventi chirurgici, che le danno un aspetto tutt'altro che umano. Ma lei non si sente a disagio ad essere guardata come se fosse un demone.



Balena spiaggiata sul litorale della Gran Bretagna

LONDRA - Volontari e vigili del fuoco non sono riusciti a salvare un capodoglio di oltre 14 metri, arenatosi sul litorale di Cleveland, in Gran Bretagna. I soccorritori erano stati immediatamente allertati dopo che alcuni residenti questa mattina avevano trovato il gigante ancora in vita sulla spiaggia.



Miss Padania 2011 è Jessica Brugali di Bergamo

MILANO - La nuova Miss Padania Jessica Brugali, 18 anni di Albino (Bg), nel momento della sua elezione. La tradizionale kermesse della Lega è andata in scena al teatro degli Arcimboldi a Milano. Assente, contrariamente al passato, Umberto Bossi. «È altrimenti impegnato, non è che non gli piacciono più le belle donne, state tranquilli» ha scherzato in proposito dal palco il presentatore Marco Balestri.



Rapporti tra Balotelli e la camorra?

NAPOLI - Finito al centro dell'inchiesta sul calcioscommesse per una foto che lo ritrae a Scampia in compagnia di elementi di spicco di due dei più potenti clan camorristici della periferia nord di Napoli, Mario Balotelli prova a discipolarsi: «Non sapevo affatto chi fossero quelle persone. Quel giorno a Napoli per strada c'era sempre molta gente intorno a me». La visita a Scampia L'informativa descrive Balotelli, nella sua visita a Scampia, come "in compagnia di due elementi di spicco di due dei più potenti clan della periferia nord di Napoli...».



Svezia: scandalo sessuale a corte

STOCOLMA - Carlo Filippo, secondogenito di re Carlo Gustavo di Svezia, è il protagonista dello scandalo che ha investito il Paese scandinavo. A Pasqua, è stato fotografato in auto con Sofia Hellqvist: una pornstar specializzata, come si vede nella foto in alto, in spettacoli in cui balla quasi nuda avvinghiata ad un serpente.

Catene umane contro il nucleare

AGRIGENTO - È partita da Palma di Monteciaro (Agrigento), località papabile per ospitare una delle nuove centrali del programma atomico del governo, la prima catena umana del 'weekend antinucleare' organizzato dalle oltre 80 associazioni del Comitato "Vota Sì per fermare il nucleare". Dalla manifestazione si è levato anche un grido di protesta "contro la disinformazione e la sordina messa all'appuntamento referendario - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa - gli italiani hanno il diritto di sapere quello che sta capitando al referendum nucleare".



Scatta l'Open d'Italia di golf Manassero è il favorito

► TORINO

Lo scorso anno l'Open d'Italia è stata la sua prima gara da professionista. Oggi Matteo Manassero torna sul green del Royal Park 1 Roveri di Fiano Torinese come uno dei favoriti per la vittoria. Ne ha fatta di strada il diciottenne fenomeno veronese in 13 mesi: due vittorie nell'European Tour e

posizione numero 30 nel ranking mondiale.

«È accaduto molto di più di quanto mi aspettassi - ammette Manassero - essere numero 30 è un grande successo. Sono contentissimo di aver percorso tutta questa strada, ho accumulato tante esperienze di vita e di golf, sono migliorato come sportivo. Ho raggiunto parecchi traguardi».

CALCIO

Prandelli chiede agli azzurri un salto di qualità



Cesare Prandelli

► ROMA

Avviso agli azzurri. C'è un Cesare Prandelli accomodante e pronto a far da papà di fronte alle mattane fuori dal campo, pur senza sconti. Ma c'è anche un Cesare Prandelli severo, con se stesso e con chi non sa cambiare marcia in partita. «Cresceremo, ne sono certo. Però è necessario che alcuni giocatori facciano il

salto di qualità: quando sono nell'occhio del ciclone o al centro dell'attenzione, è il momento di dare tutto quel che hanno dentro». Giuseppe Rossi e gli altri sono avvertiti. A chi pensava che le ultime prestazioni avessero ribaltato le gerarchie dei migliori in nazionale, il commissario tecnico replica in modo esplicito nel bilancio della sua prima stagione appena conclusa con il

ko di fronte all'Irlanda. «Cassano? Lui ha personalità in campo, è uno che ti accende la partita anche nei momenti in cui ristagna. Per questo - prosegue Prandelli - quando dicevo che anche con una sola ora di autonomia lui mi serve, non fingeva ma faceva un discorso puramente egoista». Quel che non è piaciuto dell'Italia, al ct nella sua veste severa, è «il poco movimento palla a terra degli attaccanti, giocavamo sempre palla addosso: sono mancati il ritmo, l'intensità, i movimenti. Così è tutto complicato, e se ciascuno torna a pensare di risolvere da solo la cosa, non siamo più squadra».

Sanchez, testa a testa tra Barça e Inter Inler è del Napoli

Intanto è ufficiale: Nagatomo resterà nerazzurro, al Cesena vanno 8.5 milioni di euro. Molto richiesto El Shaarawy

► ROMA

Le manovre di mercato vanno avanti senza sosta. Tra qualche suggestione d'inizio estate che fa sognare i tifosi e trattative serrate, i club sono al lavoro per ridisegnare le squadre per il prossimo campionato. L'uomo mercato di queste settimane è il gioiellino dell'Udinese **Alexi Sanchez**. Piace a mezza Europa, Barcellona in testa, ma anche a Inter e Juventus. Il "Nino Maravilla" è allettato da tante attenzioni ma il cerchio sembra chiudersi a un testa a testa tra Barcellona e Inter con i nerazzurri leggermente favoriti, anche se l'Udinese, con una nota, non esclude la possibilità che il cileno resti a Udine.

L'attaccante del Villarreal **Giuseppe Rossi** è dato per vicinissimo al Barca di Pep Guardiola. Il diretto interes-

MERCATO
Giuseppe Rossi è sempre richiesto da Pep Guardiola. Menez piace al Milan, mentre Aquilani è pronto a vestire la maglia rossoneria

sato non conferma né smentisce e rimanda a dopo le vacanze per eventuali novità. «Per quanto riguarda il mio futuro al momento non lo so, in questi giorni sono stato fuori da ogni discorso perché ero concentrato per la Nazionale. L'unica cosa che so è che domani vado a casa per le vacanze», le parole di Rossi ai microfoni di Radio Kiss Kiss Napoli.

E' in dirittura a Napoli l'arrivo di **Gokhan Inler**. A con-

fermarlo sono il procuratore dello svizzero, Dino Lamberti e il patron dell'Udinese Pozzo. «Con De Laurentiis sono d'accordo già da due settimane» annuncia il massimo dirigente friulano. Tra Inler e il Napoli cerca di mettersi ancora in mezzo la Juventus: dopo un iniziale raffreddamento, il club torinese sembra di nuovo in lizza. Il Napoli intanto con il ds Riccardo Bigon ha offerto 6 milioni di euro al Genoa per assicurarsi la metà del cartellino di **Mimmo Criscito**. L'accordo con il club ligure c'è: manca solo la firma del giocatore.

Il francese **Jeremy Menez** piace al Milan. L'attaccante non è intenzionato a restare a Roma per tornare in Francia o fare un'esperienza in Premier League. Galliani ha sondato il terreno con il conazionale e neo rossonerio



Sanchez e Inler, entrambi dell'Udinese, i pezzi più pregiati del mercato

Mexes. Chi strizza l'occhio al Milan è **Alberto Aquilani** che ha chiesto chiarimenti sulle intenzioni della Juventus ma è pronto a scegliere i rossoneri. In casa Roma, ancora non ci sono novità sul rinnovo con **Daniele De Rossi**. L'Inter sta alla finestra e aspetta

eventuali colpi di scena.

Tutti pazzi per **El Shaarawy**: l'attaccante del Padova (di proprietà del Genoa) è diventato l'oggetto del desiderio di parecchi club blasonati, Inter in testa, per ora però Preziosi non ha accettato nessuna offerta.

Yuto Nagatomo resterà all'Inter: è il risultato delle trattative da complessivi 8,5 milioni di euro chiuse a buon fine tra la squadra nerazzurra e il Cesena, che lo scorso gennaio aveva dato in prestito il difensore giapponese.

La Federazione blocca Riccò

Il caso di autotrasfusione: il ciclista modenese sospeso in via precauzionale

DALLA REDAZIONE

«Sono sereno, anzi non sono mai stato così sereno in tutta la mia vita». Era giovedì 2 giugno. Riccardo Riccò era pronto a risalire in sella a una bicicletta per partecipare a una gara. Aveva già trovato la nuova squadra la Meridiana Kamen, team della categoria Continental (la terza fascia del ciclismo professionistico mondiale), sede in Campania ma affiliata alla federazione croata, e aveva già deciso che il ritorno alle gare sarebbe avvenuto lunedì prossimo, 13 giugno, al Giro della Serbia.

Leri mattina la notizia diffusa dalle agenzie. «La Commissione tutela della salute della Federazione ciclistica italiana ha provveduto a sospendere l'atleta Riccardo Riccò dall'attività agonistica per motivi inerenti alla tutela della salute dell'atleta stesso».

E così il "Cobra" - come è chiamato il ciclista modenese nel sempre immaginifico mondo



Riccò in maglia Meridiana

del ciclismo tricolore popolato di squali (dello Stretto: Nibali), delfini (di Bibione: Pellizzotti), grilli (Bettini) e perfino killer (di Spoltore: Di Luca) - deve ridiscendere dalla bicicletta. Questa volta però, dopo le spavalde dichiarazioni di una settimana fa, lo fa in silenzio. Telefonino staccato, computer disattivato. Nessun commento ai giornalisti, nessuna confidenza nemmeno

sulla sua pagina in Facebook.

Del resto, a dispetto delle parole sibilline dal Cobra il 2 giugno («la mia posizione è chiarissima, non ho fatto niente, sono stato ricoverato per un blocco renale, problema che potrebbe capitare a chiunque») la sua posizione tanta chiara proprio non è. Anzi. La storia è nota. Il 6 febbraio Riccò (che ha già un precedente per doping) finisce in ospedale per un blocco renale e ammette con i medici di essersi sottoposto a un'autotrasfusione con una sacca del proprio sangue conservata in frigorifero 25 giorni. Poi, guarisce, esce dall'ospedale e dice che non è vero niente, che non era cosciente e che lui quelle cose li mica le ha dette. Nel frattempo però la Procura di Modena e la Procura del Coni aprono un fascicolo ciascuno. Ora si è in attesa del deposito delle perizie sulle analisi mediche (il mese scorso è morto improvvisamente il perito, le cose sono andate quindi un po' per le lunghe), atteso a fine giugno.

Riccò nel frattempo prima ha dichiarato al mondo di volersi ritirare dal mondo del ciclismo per fare il barista al suo paese, Formigine, ai piedi delle colline modenesi, poi ha rifiutato l'ingaggio della Amore e Vita e infine ha scelto la Meridiana Kamen. Tutta da spiegare anche questa scelta. I team ciclistici sono suddivisi in tre fasce. I Pro Tour sono 18 e sono la serie A del ciclismo mondiale: con loro, nelle gare di prima fascia (ad esempio il Giro o il Tour), possono correre le squadre Professional Continental (la serie B). Entrambe le categorie devono obbedire alle regole Uci. Infine, i Continental, squadre che invece obbediscono esclusivamente alle disposizioni delle singole federazioni nazionali. Ecco che la Meridiana Kamen pur essendo di fatto italiana ha invece affiliazione croata. E comunque in Continental, per dire, il passaporto biologico non è un obbligo: non è previsto dai regolamenti...

REID

MAXIOPERAZIONE CON 4 ARRESTI

Doping, genitori chiedevano a un medico sostanze per i figli

► BOLOGNA

I genitori si davano da fare per reperire farmaci dopanti per i figli minorenni o poco più che minorenni: è uno degli spaccati che emerge dall'operazione "Anabolandia" dei carabinieri del Nas di Bologna, coordinata dalla Procura di Rimini, che ha portato quattro persone agli arresti domiciliari (un medico e tre tra dirigenti e informatori scientifici dell'industria farmaceutica Sandoz), una all'obbligo di dimora, al sequestro di un ambulatorio e altre 54 persone nel registro degli indagati, molte delle quali sono atleti di calcio, basket, atletica leggera, ciclismo, triathlon, pattinaggio e tennis. Le perquisizioni hanno riguardato 17 province tra Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Puglia, ed hanno portato al sequestro di 500 confezioni di farmaci dopanti e di decine di dispositivi medici, tra cui siringhe e speciali stru-

menti utilizzati per la somministrazione degli anabolizzanti.

Il ruolo dei genitori nel reperire sostanze dopanti per i figli atleti emerge in almeno tre casi. Ad esempio c'è il caso di un genitore che si dava da fare per portare dal medico riminese Vittorio Emanuele Bianchi - arrestato all'aeroporto di Bologna al rientro dagli Usa e attorno a cui ruota tutta l'operazione antidoping - i suoi figli tennisti, entrambi minorenni. Secondo l'accusa il medico (che lià nel 2005 fu squalificato per sei anni) prescriveva con la complicità e «su sollecitazione» del padre la produzione di testosterone, all'altro anche un ormone della crescita. Stesso copione nel caso di un ciclista under 23 accompagnato dal padre dal medico. E ancora c'è la vicenda di un padre che portò dal medico una figlia ciclista professionista e un figlio ciclista amatoriale.

“Faccio un salto all'Avana” – Intervista con Aurora Cossio – o anche: manuale di come si ritorna in Italia

Intervista con l'attrice nata in Colombia, pronipote di un emigrato della provincia di Salerno

MANUEL DE TEFÉ

ROMA - Prodotto da Medusa film e Rodeo Drive, “Faccio un salto all'Avana” è un film che è andato giù più veloce della Coca Cola che mi sorvegliavo al Roxy col biglietto omaggio, liscio come una rincorsa di Tom & Gerry e gassato come un marmaleade alla Tex Avery, una storia semplice ma in grado di cristallizzare l'italico paradosso con nonchalance sudamericana. Regia: Dario Baldi.

I protagonisti maschili sono Fedele e Vittorio, interpretati rispettivamente da Enrico Brignano e Francesco Pannofino, due fratelli romani sposati a due sorelle. Qui la storia al fulmicotone: quando il ligio Fedele si rende conto che il pirotecnico suicidio del fratello è stato solo una vile una messa scena per lasciare la moglie e iniziare una nuova vita a Cuba, parte crociato per l'Avana per stanare il figliol prodigo, inscenargli un coccolone morale e riconvertirlo all'Italia e alla famiglia, perché un uomo è un uomo e ha dei doveri verso una moglie e due figlie che vanno al di là. Sì, lallero. Macché, Fedele scoprirà invece che: 1) l'Avana è la terra dove il suo represso lato artistico di cantante può esplodere senza chie-



dere permesso alle sue sedute di psicanalisi; 2) la peggiore donna di Cuba da giri di pista al suo incartapecorito concetto di famiglia; 3) con i fratelli non si agisce da padri e alla fine che vadano per la loro strada.

Il film ha alcuni momenti trascendenti. Brignano che canta, lirico, da solo vale il film. Il solo di Aurora Cossio, notevole, che si cimenta nell'imitazione dei fraseggi di una telenovela e, udite udite: la chicca metafisica del

poliziotto cubano che cubano non è affatto ma ex borgatario romano che mollato il Bel Paese si è integrato camaleonticamente in una nuova società facendo carriera. Abbiamo così tre diverse tipologie di italiani che tro-

vano nell'estero il loro Eldorado. Menzione d'onore alla bravissima Grazia Schiavo, quando appare questa attrice sembra che il film rasenti il 3D, tanto trasuda surrealismo.

Vi presento adesso la protagonista femminile, *perfectly cast*, chiave della *suspension of disbelief* (diamo una bella ripassata a Coleridge): l'italocolombiana Aurora Cossio.

Ciao Aurora, introduce yourself please

Ciao Manuel, beh come sai sono nata in Colombia ma quello che non sai forse è che le mie origini risalgono a un paesino piccolo ma molto bello ed accogliente del sud Italia, “Castelnuovo di Conza” nella provincia di Salerno. Mio bisnonno dopo la guerra è emigrato in Colombia come tanti altri castelnovesi. Allora perché sono venuta in Italia? Sono stata iperprotetta dai miei, cosa che mi ha spinto a voler staccarmi un po' ed essere padrona di me stessa e della mia vita, così ho scelto l'Italia come primo step della lunga corsa che mi aspetta... L'Italia mi ha regalato un'opportunità: rinascere con una nuova identità affermata. Ho imparato una nuova lingua, ho riso, ho pianto, mi sono confrontata con le mie paure, ho vissuto la solitudine, la noia e con terrore la maledetta monotonia. “L'incubo d'un artista”... Ma soprattutto ho imparato ad amare questo mio percorso, questo mio mestie-

re, con tutte le forze del mio cuore...E adesso sono fiera di farne parte, e del gruppo d'attori e addetti ai lavori che vogliono difenderlo anche quando il sistema ti vuole annullare insieme a lui. Mando un messaggio d'amore, tanta fede e speranza a tutti i sognatori che ci leggono in questo momento: credete e non smettete di sognare mai!

Puoi descrivermi il tuo ruolo femminile in questo film?

Sono una ragazza cubana della media sociale, cioè con pochissimi soldi in tasca, e vengo sfruttata da un italiano che campa di truffe a Cuba, perché meglio avere 2 lire in più che niente! Così aiuto la gente del condominio dove sono cresciuta... che sta messa proprio male...

Come è stato lavorare a Cuba con Brignano e Pannofino?

In alcuni momenti divertente, in altri meno: alla fine è sempre un lavoro come qualunque altro.

Un lavoro come qualunque altro...Questa risposta mi piace molto... Qual'era la tua percezione degli italiani e dell'Italia prima di venire in Italia? Sii sincera ed evita il politically correct, siamo tra amici.

Buona, gli uomini italiani rispetto gli uomini di altre nazionalità da 1 a 10... sono belli ed eleganti... arriverai a un 8; per cui è più alta della media, per esempio, degli uomini latinoamericani.

E adesso che sei in Italia?

La mia percezione degli italiani in genere ora continua ad essere alta, solo che adesso non mi fermo più alle apparenze. Gli italiani sono molto furbi... Ha! Ha!

Nel film Fedele decide di rimanere a Cuba. Commenta la scelta. (Oh, suono come la traccia di tema d'italiano liceale)

Sii... Fedele decide alla fine di rimanere a Cuba, come tanti altri italiani che decidono di rimanere in Sudamerica; la fine del film è solo lo specchio di ciò che succede spesso nella realtà...Gli italiani adorano i paesi caldi, si innamorano dei posti meravigliosi, della nostra accoglienza, allegria, simpatia, dolcezza, disponibilità, del ballo è delle belle donneeeee! Diciamo che diventa il loro paradiso terrestre! E lo condivido anch'io ha, ha! La qualità di vita dei nostri paesi, almeno della Colombia, non è paragonabile!

Grazie Aurora per questa chiacchierata amichevole e AD MAIORA.

